



Matrimonio impossibile?/1

Cosa fa la Regione Toscana
Intervista a Marucci
assessore in lotta
per la difesa dell'ambiente

Pubblico e privato assieme
La necessità di avviare un
processo
di collaborazione



Pochi tributi e dati
Com'è insensibile
il nostro fisco

GIROLAMO ILO

ROMA. Il nostro sistema tributario non è particolarmente sensibile alla questione ambientale. Basta dire che gli unici tributi in materia sono molto datati: la tassa smaltimento rifiuti è del 1981 (rivitalizzata soltanto nel 1982) mentre il canone di diritto per il disinquinamento delle acque è del 1976. Ad ogni buon conto, come vedremo, sebbene ci sia qualche richiamo all'ambiente la sostanza di queste norme ne rimane molto distante.

La tassa smaltimento non è dovuta da chi sporca o inquina con rifiuti solidi il territorio comunale. Non vale, quindi, la regola elementare in base alla quale chi sporca è tenuto a pagare di più. Si è in presenza della corresponsione di una somma a fronte di un servizio prestato dal Comune. Infatti, per i servizi relativi allo smaltimento (nelle varie fasi di conferimento, raccolta, cernita, trasporto, trattamento, ammasso, deposito e discarica sul suolo e nel suolo) dei rifiuti solidi urbani interni (quelli che si producono nei locali) i Comuni debbono istituire un'apposita tassa annuale in base a tariffe il cui gettito complessivo non può superare il costo dei servizi stessi. Che non ci sia la regola accennata si evince anche dalle disposizioni relative alla determinazione della tariffa in base alla superficie dei locali e delle aree servite ed all'uso cui i medesimi vengono destinati. Pertanto, a parità di locali e di destinazione degli stessi

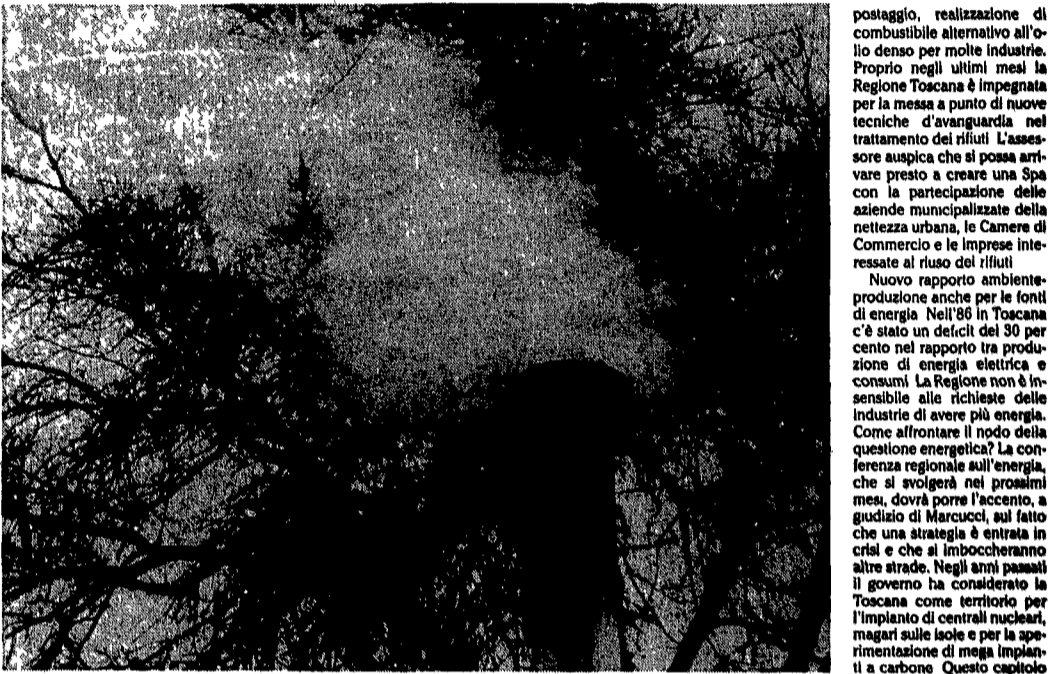
Chi sporca paga, chi pulisce guadagna?

Ma chi dice che non si può far attenzione al territorio quando si parla di bilancio energetico, quando si analizza la realtà industriale di una regione, quando si considerano tutti i cascami delle aziende e quelle derivanti dalla attività della depurazione? Queste domande fanno parte di un vasto progetto avviato dalla Regione Toscana per troppo tempo da molti considerata come terra di conquista.

LUCIANO IMBACIATI

FIRENZE. «Chi inquina paga, chi disinquina guadagna» è questo il binario sul quale la Regione Toscana si impegna a correre nei prossimi anni per raggiungere l'obiettivo della tutela ambientale non da sola, ma insieme alle industrie e al mondo della produzione. «La pubblica amministrazione», dice l'assessore regionale all'ambiente Marco Marucci, «ha bisogno di un approccio più ampio rispetto al tema industria e territorio. Al di là dell'applicazione delle leggi e alla funzione burocratica di controllo occorre guardare alla complessità delle situazioni, soprattutto quando si hanno aree produttive concentrate, interpretare i problemi organici delle industrie nei confronti del territorio. È il momento insomma di passare da un rapporto meramente burocratico di leggi da rispettare, di tetti da controllare ad una nuova fase in cui si individuano alcuni temi strategici. Già adesso emergono dei grossi nodi di politica industriale che offrono notevoli opportunità».

Ma quali sono i problemi più grossi delle industrie toscane? L'uso delle risorse a cominciare dalle falde acquifere, sottolinea Marucci, è il problema degli scarichi. Si va verso un impoverimento della falda nell'area tessile pretesa e anche nella Val di Cornia si



riscontra un sovracconsumo di acqua dolce. Gli scarichi industriali, i fanghi e cascami la marmettola. Ecco un nodo strategico. Questi scarichi non solo una rogna? Per Marucci costituiscono una nuova opportunità. Da tempo si parla di utilizzare i fanghi della depurazione del cuoio nelle fornaci (industria del laterizio), i cascami tessili come combustibili alternativi al posto dell'olio denso, i rifiuti di carbonato di calcio dell'industria marmifera nei cementifici o in alcune industrie chimiche.

Questi obiettivi sono possibili? Non sono facili a giudizio di Marucci ma con un nuovo rapporto ente locale-mondo della produzione si avvicinano di più. Spesso è il sistema delle industrie che, se diversamente orientato, è in grado di offrire risposte alternative interessanti. L'industria conciararia ad esempio ha il problema spinoso delle particelle di cromo nei fanghi della depurazione. Sono state progressivamente abbassate, però restano sempre, «Se gli industriali si convincono che possono guadagnare», dice Marucci, «non c'è dubbio che le particelle di cromo si ridurranno ancora di quantità».

«Chi inquina paga, chi disinquina guadagna» è il principio al quale dovrebbe ispirarsi il

rapporto tra l'ambiente e l'industria. «Non mi aspetto che si sciolgano subito molte contraddizioni», commenta l'assessore, «non mi aspetto un finanziamento da una parte e un ente pubblico deve essere più severo nell'applicazione delle leggi. La funzione di controllo è oggi ancora debole e la Regione Toscana sta impegnando per rafforzare. Alla severità si deve accompagnare tuttavia la capacità di individuare e costruire insieme anche nuovi rapporti strategici».

Il caso Farnoplant è l'esempio di questi giorni che indica la necessità assoluta per la pubblica amministrazione di un approccio più ampio rispetto al tema industria-territorio. Ha rappresentato una rottura la vicenda dimostra a quale livello esplosivo arrivano le contraddizioni quando non si riesce ad impostare su

basi razionali il controllo di uno sviluppo e le sue conseguenze sull'ambiente. Negli ultimi periodi la Farnoplant presenta analisi in regola sia per i fumi che per gli scarichi, però ha accumulato tanti di quei guasti (inquinamento, aria irrespirabile ecc.) con i quali la gente non vuole convivere. Il punto allora è questo per Marucci: «Riuscire a prevedere situazioni di rottura».

Pubblico e privato insieme,

un nuovo rapporto tra industria e ambiente non può prescindere da questa collaborazione. In Toscana stanno emergendo diverse opportunità. Marucci fa riferimento al problema dell'impoverimento delle falde e alla possibilità di realizzare circuiti di acquedotti industriali. Un altro settore dove pubblico e privato possono partire subito sono i rifiuti: selezione, com-

postaggio, realizzazione di combustibile alternativo all'olio denso per molte industrie. Proprio negli ultimi mesi la Regione Toscana è impegnata per la messa a punto di nuove tecniche d'avanguardia nel trattamento dei rifiuti. L'assessore auspica che si possa arrivare presto a creare una Spa con la partecipazione delle aziende municipalizzate della nettezza urbana, le Camere di Commercio e le imprese interessate al riuso dei rifiuti.

Nuovo rapporto ambiente-produzione anche per le fonti di energia. Nell'86 in Toscana c'è stato un deficit del 30 per cento nel rapporto tra produzione di energia elettrica e consumi. La Regione non è insensibile alle richieste delle industrie di avere più energia. Come affrontare il nodo della questione energetica? La conferenza regionale sull'energia, che si svolgerà nei prossimi mesi, dovrà porre l'accento, a giudizio di Marucci, sul fatto che una strategia è entrata in crisi e che si imbroccheranno altre strade. Negli anni passati il governo ha considerato la Toscana come territorio per l'impianto di centrali nucleari, magari sulle isole e per la sperimentazione di mega impianti a carbone. Questo capitolo sembra chiuso.

«Vogliamo dimostrare», dice Marucci, «che si può portare in equilibrio il bilancio energetico facendo attenzione al territorio. La Toscana da decenni è caratterizzata dal policentrismo energetico (geotermia, idro e termoelettrico, ecc.). Perché non innovare in modo ragionevole questi diversi settori invece di concentrare tutto su un punto smobilizzando quello che c'è?»

Intervista a Menichetti assessore umbro all'assetto del territorio

«La nostra politica del depuratore»

PERUGIA. A Paolo Menichetti, assessore regionale all'assetto del territorio, rivolgiamo alcune domande per approfondire l'opera svolta in questi anni dalla Regione Umbria per quel che riguarda la tutela delle acque, sia per la difesa del suolo.

Quali furono, assessore, i primi interventi effettuati dalla Regione Umbria per la tutela delle acque?

Quando fu promulgata la legge «Merli», alla cui stesura partecipò anche la Regione Umbria, lo stato di salute delle acque superficiali e profonde era quasi del tutto sconosciuto e i pochi dati disponibili indicavano condizioni generali di estremo degrado. Fu immediatamente avviato in adempimento di uno dei compiti previsti dalla legge, lo studio della situazione generale e, contemporaneamente, si stimolarono i Comuni ad impostare programmi di intervento per acquedotti e fognature (rendendo le risorse necessarie dai propri bilanci).

La risposta delle amministrazioni comunali fu nel complesso buona e permise di anticipare il piano di interventi che la Regione predispose impegnando le somme che la «Merli» rese disponibili.

La scarsità di risorse economiche e la peculiarità della Regione (scarsa densità abitativa, numerosi piccoli centri, elevata concentrazione zootecnica ed unicità del bacino idrografico), hanno rappresentato ulteriori difficoltà nella individuazione delle scelte e delle priorità di intervento ed hanno portato ad un ritardo nella predisposizione di-

male del Piano di risanamento delle acque dagli inquinamenti.

Questo documento, prodotto soltanto nel 1984, ma basato su un approfondito lavoro di indagine e con molti interventi già realizzati, contiene tutti gli elementi necessari a farne uno strumento operativo e non solo di principi generali.

Langui quali linee si muove questo piano?

Le linee fondamentali in parte condizionate dalla imprevedibilità della disponibilità di risorse economiche sono state la tutela delle risorse idriche profonde, il risanamento delle aree urbane e dei corsi d'acqua secondo una rigida scala di priorità: interventi mirati nel campo zootecnico e tutela particolare dell'area del lago Trasimeno. Le acque profonde, dopo accurati studi sono state classificate come «riserva strategica» e, per alcune di esse sono state previste particolari cautele rivolte all'utilizzazione dei suoli al l'impingimento e alla utilizzazione delle acque stesse. Nonostante questi indirizzi per mangano e in alcuni casi si aggravano, alcuni problemi legati alla difficoltà di invertire tendenze ormai radicate (monocolture agricole ed uso di concimi e pesticidi in quantità massicce e sproporzionate) a fenomeni di degrado dovuti ai massicci emungimenti che hanno in alcuni casi, profondamente modificato i livelli di falda e al miscelamento fra falde idriche a quote diverse, dovuti alla cattiva esecuzione delle opere di captazione.

In questi anni, assessore, avete anche effettuato di-

versi interventi. Ci può elencare i più importanti?

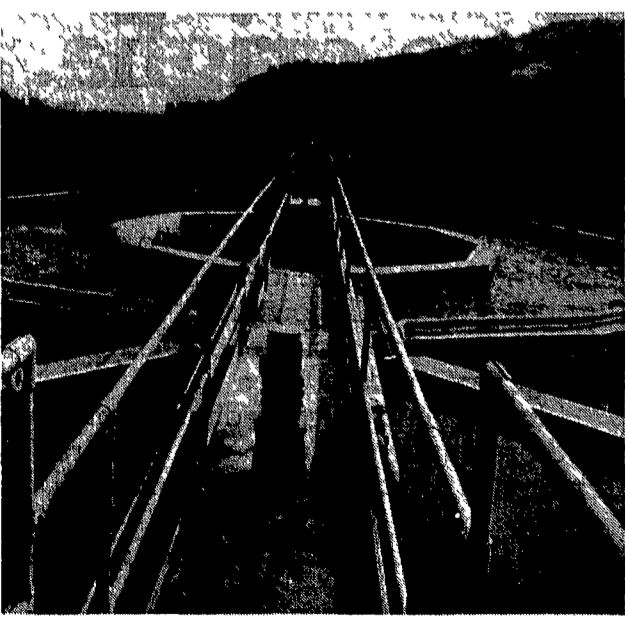
Abbiamo privilegiato innanzi tutto la politica dei depuratori. Oggi in Umbria ben 34 Comuni hanno in esercizio 54 impianti di depurazione per una popolazione censita di 343.500 abitanti. Altri sette Comuni hanno già realizzato altri 11 impianti di depurazione e sono prossimi alla loro attivazione. Questi impianti guardano un ulteriore bacino per una popolazione complessiva di 14.500 abitanti. In ulteriori undici Comuni invece sono in fase di esecuzione altri dodici impianti di depurazione per una popolazione complessiva di ottantatremila abitanti.

Lo sforzo delle amministrazioni locali è tanto più evidente se si pensa che l'intervento straordinario dello Stato è stato di circa 20 miliardi di lire (Legge 650/79) a fronte di un intervento complessivo superiore ai 50 miliardi di lire a cui devono essere aggiunte le somme necessarie per le opere di adduzione. Nonostante i buoni risultati già raggiunti, che hanno portato negli miglioramenti in alcuni corsi d'acqua molto resta da fare soprattutto nel campo della n strutturazione e l'adeguamen-

L'anno europeo dell'ambiente giunge, per la Regione Umbria, in un momento di particolare attività ed interesse per tutti gli aspetti connessi alla salvaguardia ed al recupero del patrimonio naturale. Questi obiettivi sono stati perseguiti, a partire dalla formazione delle Regioni nei primi anni 70,

con la presenza attiva in tutte le sedi ove il movimento ambientalista muoveva i primi passi, oggi che i problemi legati alla tutela dell'ambiente sono diventati patrimonio di molti, la Regione Umbria saluta questo risultato con la soddisfazione di chi vede raggiunto l'obiettivo.

FRANCO ARCUTI



to delle reti di fognature per le quali è indispensabile investire notevoli risorse a causa della peculiarità delle aree urbane nella maggior parte di origini antichissime e con assetti urbanistici complessi.

In Umbria oltre ai corsi d'acqua c'è anche un grande patrimonio lacustre. Dal Trasimeno a Piediluco. Quale attenzione avete dedicato a questi specchi d'acqua?

Nel passato si sono avuti fenomeni di scaldamento della qualità delle acque del Trasimeno tanto che nel 1983 si ebbe il sequestro dello specchio d'acqua da parte della magistratura. Per restituire al lago l'utilizzabilità che gli è propria fu messo in atto ogni sforzo per poter realizzare gli interventi necessari sia nel campo del trattamento delle acque urbane che di origine zootecnica. Le opere eseguite fino ad oggi consentono la depurazione pressoché integrale delle acque di origine domestica nel di accettabilità previsti dalla tabella A della legge Merli per scarico in lago. Restano aperti parte dei problemi legati alle acque di origine zootecnica (per le quali è stato predisposto un progetto non ancora finanziato, per il trattamento

mediante impianti anaerobici) e agli apporti di nutrienti dovuti alle concimazioni. Una riflessione particolare va fatta infine sulle condizioni del lago artificiale di Piediluco per il quale è previsto un intervento di risanamento con metodi che se daranno i risultati sperati, potranno essere trasferiti a tutti i laghi soggetti a fenomeni di eutrofizzazione.

Un altro degli aspetti delicati in materia di difesa del suolo e tutela ambientale è quello relativo alle discariche, e alla raccolta dei rifiuti solidi urbani, di quelli nocivi e di quelli ospedalieri. Come si è mosso, assessore, la Regione Umbria in questo settore?

Abbiamo innanzitutto redatto un Piano per la organizzazione dei servizi di smaltimento dei rifiuti. È stata poi promulgata dalla nostra Regione, prima tra tutte le altre, una normativa che prende in esame tutti gli aspetti relativi ai rifiuti urbani speciali tossici e nocivi.

Quali sono gli aspetti più rilevanti delle scelte effettuate?

Innanzitutto la concentrazione degli impianti di smaltimento in appena nove bacini di utenza in tutta la regione invece che delle decine di discariche sia pubbliche che private sia legali che abusive, la previsione di tre grandi impianti per il trattamento e il recupero dei rifiuti (utilizzo del compost (materia organica recuperata dal trattamento dei rifiuti non tossici)

con un impianto unico in Italia già realizzato nei pressi di Perugia, la predisposizione di una piattaforma di trattamento per rifiuti tossici e nocivi, la concentrazione dei rifiuti ospedalieri in due soli impianti nell'intera regione; l'impostazione di programmi per il recupero, mediante conferimento separato, di rifiuti urbani pericolosi, come pile e farmaci scaduti. L'utilizzazione dei rifiuti inerti per il recupero di cave esaurite ed aree degradate e la concentrazione, per finire, dei centri di rottamazione in aree predisposte dai Comuni.

Vi ritenete soddisfatti di quanto avete realizzato?

Senza alcun dubbio è stato fatto molto. Proprio grazie a questo piano è stato possibile chiudere definitivamente discariche situate nelle vicinanze o in aree di particolare interesse ambientale e storico, o mal gestite e potenzialmente pericolose. Ritengo quindi di aver avviato a soluzione, in maniera soddisfacente, il delicato problema dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani. Restano comunque aperti i problemi relativi all'educazione dei soggetti produttori di rifiuti specialmente per quanto riguarda il recupero delle risorse il risparmio di materie prime e, in generale, la possibilità di intervenire alla fonte dei problemi.

Devo aggiungere che se tutto ciò è stato possibile è anche grazie a una positiva collaborazione che in questi anni, e su questi delicati problemi, si è sviluppata tra la pubblica amministrazione e l'Università degli studi di Perugia.